

Libertà

Virtù

Eguaglianza



ESAME

DEL

BANCO IN-PATRIOTICO

*Migliori mezzi di ristabilire il credito
nazionale.*

Fin dai tredici piovoso io aveva rimesso al Governo Provvisorio un progetto per ristabilire il credito nazionale, ma o perchè l'Autore non era...., o perchè il mio piano non portava il lusinghiero titolo di Banco, o non so per qual altra ragione venne il medesimo lasciato in disparte. Mi consolava sulla lusinga, che qualche miglior progetto ne fosse il motivo. Quand' ecco pubblicarsi un Banco chiamato Patriotico, approvato dal Governo, e dichiarato l'Autore benemerito della Patria; già un nuovo raggio di speranza pareva, che mi rinviasse lo spirito, leggo, esamino, ed oh sorpresa! nel vedere sotto il manto del patriotismo nascosta l'impostura la più nefanda, e le più vili usure, prostituiti i sacri nomi di Patria, e di civismo, cecamente approvato un Progetto di Banco il più esecrabile, che siasi giammai ardito di proporre in un

2
Popolo libero benchè non ancora organizzato. Attonito a tal vista vo rivolgendo nell'animo i mezzi, con cui salvar la Patria dal pericolo, che le sovrasta; sento da un Membro del Governo, che *la fruttata è fatta*; onde altro non mi resta, che di pubblicar colle stampe il suddetto mio piano, affinchè il Popolo tutto giudichi quale dei due sarebbe più confacente agli interessi della Patria.

L'Autore del Progetto Bancario ha saputo ornarlo con colori tanto abbaglianti, che vi vorrebbe un non mediocre volume per poter mettere sott'occhio tutta la nequizia del medesimo; giova però il premettervi alcune osservazioni.

Nell'introduzione si dice = per far rinascere questa Nazione dalla miseria, „ e dalla totale rovina, e restituirla al suo credito ci si presenta un mezzo, „ ed è quello della carta monetata, ella diviene in oggi una potente risorsa, „ e forse l'unica: questa non presenta novità alcuna, nè il menomo inconveniente, „ giacchè ha circolato per cinquant'anni: godrà dei vantaggi dell'abitudine, „ altro non si esige, che di donarle un valor nominale ec. = Grandi verità! belle ragioni! sublime scoperta! povero Nevvton! tua gloria è oscurata, „ essa è più niente a fronte degli incomparabili nostri filosofi: Ma sarà forse vero, „ che la carta monetata sia l'unica risorsa? *Questa non presenta novità alcuna, „ pur troppo! nè il menomo inconveniente*, chi lo crederà? *si esige di donarle un „ valor nominale*, cosa facilissima; *godrà dei vantaggi dell'abitudine*, questo non lo.

Non vi sono, che circa venti milioni di biglietti di Finanza, e forse meno; perchè dunque dare al Banco beni nazionali a sua scelta pel valore di trentasei milioni? Affinchè gli azionari pagandone sei alle Finanze siano certi di lucrarne ancora per lo meno dieci; giacchè le somme destinate per l'Accademie, l'Università, il mantenimento di cento giovani devono guadagnarli sui pegni, e prestiti usurari.

„ La Nazione farà tenuta a provvedere agli azionari l'alloggio per quello, „ che riguarda le loro operazioni, non solo in Torino, ma anche nelle diverse Comuni del Piemonte, dove stimeranno a proposito di stabilire le loro „ relazioni principali; tali siti faranno aggiustati in maniera, che possano capire con sicurezza a tutti i loro impegni. „ Quante spese a carico della „ povera Nazione! „ Il Governo farà in diritto di dichiarare a carico, e responsabilità del Banco la carta monetata, qualora questa nelle diverse piazze del „ Piemonte relativamente alle monete in corso, fosse nel caso di fare una „ perdita maggiore del dodici per cento per sei decadi consecutive. „ E perchè non dichiararla fin d'ora questa responsabilità? Come verranno indennizzati i cittadini perdenti sulla carta? Perchè una perdita maggiore del dodici per „ cento? Perchè finalmente per sei decadi consecutive? L'esperienza di molti „ anni non ci ha forse provato, che il credito della carta monetata molto dipende dall'interesse degli agiotatori? Perchè dunque non potrà il Banco procurare, o tollerare una perdita sui biglietti maggiore del dodici per cento per „ cinque decadi consecutive, e restituirgli il credito durante la sesta decade per defraudare il diritto del Governo?

„ I biglietti per la concorrente dei due terzi frutteranno un interesse „
Qual interesse? Quel meno, che può corrispondere un avaro al bisognoso,
rispose ottimamente il cittadino Clerico nel suo scritto a questo proposito.

Ma finalmente quando saranno ritirati questi biglietti bancarj? O qui tace
l'autore; ond'è probabile, che non lo faranno giammai; od almeno allora
soltanto, che i frutti de' beni ceduti al Banco faranno sufficienti ad un tale og-
getto; poichè i trentasei milioni di capitale devono essere il guadagno certo
degli azionari.

Chi farà, o potrà essere azionario per poter partecipare questo lucro? Nes-
suno de' mediocri, e piccoli proprietarj.

Eccovi, o Piemontesi, i principali attributi del Banco, che si chiama *patrio-
tico*, fondato sopra basi analoghe al Governo Democratico, il cui autore Fran-
cesco Ponte è dichiarato *benemerito della Patria*; paragonateli a quelli del
progetto, che sono per narrarvi, e giudicate.

Qui mi è necessario di fare un pezzo di meditazione col Governo Provvi-
sorio, il quale considera, che lo stabilimento d'un Banco patriotico nel Piemonte
è nelle circostanze presenti l'unico mezzo, che possa adottarsi per la rigenerazione
del credito pubblico, e privato sia nell'interno del paese, che presso gli esteri.

A dire il vero, per quanto io mediti, e consideri non so capire, come lo
stabilimento d'un Banco sia l'unico mezzo per ristabilire il credito nazionale.
Sarà effetto del mio zottico spirito; alla buon'ora mi lusingo, che avrò almeno
la maggioranza del Popolo dal mio canto.

Stabiliendo un Banco, Cittadini Governatori, voi rimettete al medesimo una
quantità di beni nazionali portante un valor maggiore del quantitativo de' bi-
glietti di Finanze, e ciò affinchè il Banco ritiri questi biglietti con altri di Banco.

E che necessità di cambiare i biglietti in altri biglietti? Secondo i vostri prin-
cipj quelli finora esistenti dovrebbero godere dei vantaggi dell'*abitudine*; i nuovi
biglietti bancarj non avranno l'*abitudine*. Sarà forse il credito della carta mone-
tata dipendente dall'impronto, che essa porta? Niuno il crederà.

Riguardo all'ipoteca, i beni nazionali sono più che sufficienti per assicurare
i biglietti esistenti. Il vero si è, che il credito de' biglietti non dipende dall'ipo-
teca, ma bensì dalla sicurezza di poterli realizzare quandochè piaccia al
possessore.

Volete dunque ristabilirne il credito con vantaggio della Patria in vece di dare
i beni ad un Banco con perdita del duplo, o del triplo fateli con minore,
ed anche niun dispendio vendere dalle rispettive Municipalità, e bruciate i bi-
glietti ritirati.

Piano, voi mi dite, annichilando i biglietti resteremo senza numerario. Come?
E perchè mai il vostro sublime genio, che sa ora trovare una potente *risorsa*
nella carta monetata, non ha saputo questo prevedere in quella memoranda gior-
nata, in cui contro le vostre promesse deste l'esorbitante tracollo ai biglietti,
ed alla moneta erosa, ed eroso-mista? Non è forse vero, che se in vece di un
si detestabile passo aveste messo in vendita i beni nazionali, gli avreste ven-

duti il duplo, e il triplo, avreste accreditata la carta, e non vi sareste smarriti in quell'intricato laberinto de' pagamenti, da cui non siete più capaci d'uscire, come lo dimostrano i molteplici vostri decreti, non avreste cagionati tanti imbrogli ai cittadini, ed al commercio? Voi diceste in allora, che mettevate solamente i biglietti al valore della moneta nobile; la speculazione in se stessa non era del tutto cattiva; ma ad un tal effetto dovevate eziandio mantenere ne' biglietti quel preteso valor reale; gli effetti provenienti dai doni patriottici dovevate destinarli ad una cassa di cambio. Sento per ogni dove, che la contribuzione imposta ai ricchi facoltosi ascenda a più di quattordici milioni; i Francesi dicono, ch'essi non n'hanno ricevuto che due; il resto dov'è andato? Il Popolo ha il diritto di saperlo. Perchè non avete ancora pubblicato lo stato attivo, e passivo delle finanze? Volete forse tenere la Nazione all'oscuro come gli espulsi tiranni? Chi ha proibite le adunanze patriottiche? Temete dunque, che il Popolo conosca le verità repubblicane? Basta, lasciamo quel ch'è passato, cerchiamo rimedio ai mali presenti.

Io non entro in questione, se la tanto decantata mancanza di numerario sia veramente a quel grado, che si vorrebbe far credere; stimo però a proposito di osservare, che presentemente, eccettuatone il minutissimo traffico, il resto si fa quasi tutto con biglietti, quantunque questi perdano circa la metà in confronto della moneta nobile, e le derrate sian ancora ad un prezzo ben caro; cosicchè si può dire, che al presente non vi sono in effettiva circolazione, che circa otto o nove milioni di valor reale, eppure il commercio poco più poco meno non si lascia di fare: Egli è poi certo, che ritirando i biglietti, si metterà in circolazione un quantitativo di moneta maggiore del valor reale de' biglietti attualmente in corso. Non nego tuttavia, che vi sia qualche mancanza di numerario, alla quale però si può rimediare colla coniazione di nuove monete, come dimostrerò da qui a poco, e col concedere lunghe more pel pagamento de' beni nazionali; giacchè in questo modo se ci sarà la penuria del numerario gli accompratori non avranno premura a fare i pagamenti, col che i biglietti resteranno in corso, ed accreditati; se poi quella penuria non vi sarà, qual male ne avverrà, che gli sborfi si facciano prima delle scadenze delle more? sarà sempre meglio che manchi alquanto di numerario, che vi si trovi una carta discredita.

Ne abbiamo già messi in vendita de' beni nazionali, voi mi soggiungete, ma non c'è comparso alcun compratore, perchè manca il numerario. Quest'è più bella; voi conoscete la causa, ed in vece di toglierla, o diminuirla, l'accrescete pretendendo che i due terzi del pagamento si facciano nell'atto della compra, e che per il residuo terzo non si possa accordare maggior mora di tre mesi; pretendendo di più, che il pagamento si faccia co' soli biglietti in corso.

Se sapete che manca il numerario, perchè non accordare maggiori more? perchè esigere una data specie di valore? perchè non facilitare le vendite in tutt'i modi possibili? Eh via, ho capito che quel decreto di vendita non era che per gettare polvere negli occhi de' gonzi, e se volete schiettamente con-

5
fessare il vero, voi eligete moneta nobile dalle Finanze, e poco vi curate del credito de' biglietti, anzi le vostre mire faranno forse di fargli un'altra diminuzione, o lasciargli andare in totale discredito. Ma sappiate, che questa sarebbe una vera, un'abominevole bancarotta, il più gravoso, il più disuguale, il più iniquo di tutti gl'imposti, sarebbe la violazione della fede pubblica, ed in certa maniera la dissoluzione della società. Come? vorrete voi forse dare l'efecrando spettacolo dei Rappresentanti d'un popolo libero uniti per mancare alla fede pubblica: Non vedete voi dunque, che decretando, o tollerando quest'empietà vi rendete colpevoli d'uno de' più orrendi delitti? Credete voi, che 4 migliaia d'uomini, che perderanno per vostra colpa tutto ciò, che faceva la consolazione della lor vita, forse l'unico mezzo di sostenere la loro famiglia, vi lascieranno impunito il vostro delitto? Contemplatori insensibili de' mali incalcolabili, che questa catastrofe vomiterà sopra il Piemonte, pensate voi forse, che le smanie della disperazione, e della miseria passeranno come quelle delli 29 frimajo? Siete voi ben sicuri, che tante persone senza pane vi lascieranno gustare in pace le delicate vostre vivande? Credete.....No, voi perirete, od almeno almeno la perdita del vostro onore sarà il più piccolo dei mali, che vi piomberanno addosso.

Cittadini, non offendetevi, se io vi parlo il linguaggio sincero della verità; chi parla schietto è il vero amico; chi adula è un pericoloso nemico. Quanto vi dico è di tutto vostro interesse. Già per ogni dove vociferarsi, che in vece di procurare il bene della patria, voi non cercate che d'arricchirvi, e sfogare le vostre passioni; io mi guarderò bene di dar retta a simili dicerie; ma nell'istesso tempo la mia sincerità non mi permette di tacervi, che chi non vi conosce che per alcune delle vostre provvidenze, ha qualche ragione di dubitare o de' vostri lumi, o del vostro patriotismo. Ma dove m'innoltro? Scusate; il sacro fuoco dell'amor della patria, che riscalda, ed accende la mia immaginazione mi faceva traviare. Torniamo al nostro proposito.

Uno de' più forti ostacoli, che si oppongono alla vendita de' beni nazionali si è il timore de' compratori, che lasciando vedere i loro capitali, vengano poi caricati d'imposti; egli è perciò necessario d'assicurare il popolo, che i compratori de' medesimi non faranno soggetti a verun imposto straordinario; ed allora si metteranno in una produttiva circolazione tanti capitali, che ora restano inutilmente sepolti.

L'approvazione del Governo Francese potrà egualmente ottenersi per la vendita de' beni, che per l'erezione del Banco, giacchè l'alienazione in quel caso sarebbe molto minore; e quella Nazione è abbastanza illuminata, e generosa per desiderare il maggior vantaggio del Piemonte, al quale io credo che essa voglia dare, e non vendere la libertà.

Per facilitare la vendita di questi beni si potrà adottare il metodo seguente:
Primo. Si metteranno in vendita tutti i beni nazionali compresi quelli ecclesiastici, affinchè in quasi tutte le Comuni ve ne siano da vendere, con che si moltiplicheranno gli accompratori,

2 Si divideranno in lotti piccoli al più possibile; diasi una cascina per esempio di cento giornate, basterà di lasciarne quaranta, o cinquanta in corpo unito alla fabbrica, le restanti saranno vendute a tenui porzioni di una, due, o tre giornate; in tal maniera anche i piccoli possessori, quali sono in maggior numero, potranno accorrere alla compra.

3 Ne' luoghi dove non risiede la Direzione Centrale, le Municipalità sotto l'ispezione della medesima verranno incaricate della vendita de' beni, che si trovano nella loro Comune.

4 Questi beni faranno stimati un quarto circa meno del loro valore prima del 1794, e su tal estimo messi all'incanto nella Comune in cui trovansi; e ciò coll' intervento della Municipalità, e d'un Commissario della Direzione Centrale; si farà luogo all'accrescimento della festa, e mezza festa secondo il solito, abbreviandone però i termini.

5 Quindici, e più giorni prima di detto incanto si spediranno i tiletti d'avviso in tutte le Comuni della provincia, e nelle altre maggiori Comuni.

6 Gli instrumenti di vendita si faranno dalle rispettive Municipalità colla sottoscrizione pure del predetto Commissario.

Avvertasi, che quanto ho detto dell'ispezione della Direzione Centrale, e del suo Commissario, si potrà anche tralasciare, incaricando meramente le Municipalità; in ogni caso però la Direzione, ed i Commissari faranno soltanto per vegliare, affinchè non vengano commesse malversazioni dai Municipalisti; ma non potranno giammai mettere verun ostacolo alle vendite.

7 Il pagamento si dividerà in quattro rate, la prima si pagherà nell'atto dell'istrumento, la seconda sei mesi, la terza un anno, e la quarta un anno e mezzo dopo il medesimo: oppure per maggiormente rimediare alla mancanza del numerario, la seconda rata si pagherà un anno, la terza due anni, e l'ultima tre anni dopo l'istrumento; ben inteso, che farà facoltativo ai compratori di pagare prima dei suddetti termini; l'interesse poi delle somme non pagate sarà alla ragion comune.

8 S'accetterà in pagamento ogni specie di moneta, e biglietti in corso, come anche per la metà d'ogni rata biglietti fuori corso, i quali in tal modo verranno ad avere un corso per così dire precario, e suppliranno alla scarsenza del numerario; anzi allorquando i biglietti in corso avranno un valor eguale a quello della moneta, i già tolti di corso si potranno rimettere.

9 Alla presenza del pagatore si taglierà in un cantone de' biglietti un triangolo di circa un pollice di base, col che s'intenderanno posti fuori corso.

10 Lo sborso si farà in mano delle Municipalità, le quali in ogni decade ne daranno conto, e trasmetteranno le somme esatte alla Direzione Centrale; questa in ogni mese spedirà pure quanto sovra alle Finanze nazionali, le quali anche in ogni mese pubblicheranno un conto dettagliato delle vendite, e faranno bruciare pubblicamente i biglietti.

11 D'ogni pagamento se ne noterà la quantità d'ogni specie, cioè de' biglietti in corso, fuori corso, e della moneta effettiva; i prodotti si verseranno nelle rispettive tesorerie senza poterne fare verun cambio.

12 La moneta effettiva proveniente da queste vendite sarà versata in una cassa di cambio destinata a cangiare un biglietto da ll. 8. 6. 8 ad ogni accorrente, col che si accrediteranno i biglietti, e si farà o cessare, o diminuire l'agiotaggio della moneta.

13 Siccome poi la moneta proveniente dalle vendite in principio non sarebbe sufficiente per far fondo al detto cambio si chiameranno alla zecca nazionale gli ori, ed argenti delle chiese, le quali benchè già smunte dal dispotico governo, tuttavia ne possiedono ancora, e sapendo gli amministratori delle medesime, che presentemente quegli effetti saranno impiegati ad un uso così tanto proficuo alla patria, e non più nel prolungare i mali d'un ingiusta guerra, saranno meno restii nel consegnargli. S'inviteranno pure i cittadini a portare le loro argenterie, in cambio delle quali loro si darà una cedola pagabile fra un dato tempo, e portante un certo interesse; queste cedole serviranno anche pel pagamento de' beni nazionali. Le campane de' soppressi, e sopprimendi conventi ridotte in moneta possono eziandio accrescere il fondo della proposta cassa di cambio, e la massa del numerario.

14 I biglietti entrati nella cassa di cambio per la concorrente de' fondi provenienti dalla vendita de' beni nazionali dovranno assolutamente anch'essere abbruciati; l'importare poi delle somme entrate per mezzo degli ori, argenti, e campane portate alla Zecca faranno destinate a favorire l'agricoltura, le arti, le scienze, il commercio, e sollevare l'indigenza. Per il qual effetto una parte verrà pagata a beneficio delle Accademie agraria, e scienze, e dell'Università stabilita in Torino per fornire alle spese delle esperienze tanto fisiche, che chimiche, e per premj a favore di quei giovani, che ne rapportheranno in ogni anno i suffragi; l'altra parte poi servirà ad aumentare le manifatture nel modo, che passo ad accennare.

Io non so come sia amministrato l'ergastolo, nè se il di lui reddito ne compensi le spese; lo esamini perciò il Governo, e se questo stabilimento potrà moltiplicarsi senza grave peso della Nazione, farà utile, che ve ne sia uno almeno ogni Provincia, dove rinchiudere i rei di leggeri furti, come i borfajoli, i mendicanti validi, e que' nullatenenti, che non vorranno darli ad un volontario lavoro; con che si libererà la società da tanti esseri pericolosi, e si preveniranno infiniti delitti, quale dee essere lo scopo d'un savio Governo.

Siccome però le fabbriche sotto l'amministrazione pubblica vanno ben sovente soggette alla malversazione, ed alla negligenza de' preposti, così che in vece di essere di sollievo, sono alcune volte d'aggravio al popolo, e per altra parte i Cittadini privati stanti le attuali circostanze mancano dei grossi fondi necessarj allo stabilimento di manifatture; bisogna perciò cercare d'unire la forza pubblica all'interesse de' privati. Eccovi un mio progetto a tale riguardo, esaminatelo se potrà avere l'effetto proposto.

Il Governo scelga un certo numero di conventi sparsi ne' diversi territorj del Piemonte, ed adattati alla fondazione di qualche manifattura, diafi l'impresa all'incanto, separatamente per ogni convento, a chi vorrà fornirlo degli

opportuni telaj, ed altri istrumenti necessarij a quella tale manifattura, a cui verrà destinato; si propongano premj a chi inventerà, o perfezionerà simili macchine. Provvisto che sia un convento dei convenienti attrezzi si metterà all'incanto per affittarlo in tutto, od in parte secondo l'intenzione degli accorrenti. Forse per i primi anni il fitto non corrisponderà alle spese, ma si impiegheranno infinite persone con grande vantaggio della società, e si avrà un abbondante compenso negli anni avvenire; tanti cittadini, i quali non hanno un capitale sufficiente a provvedersi dei necessarij ordigni, e quindi comprare le materie da manifatturarsi, trovando quelli ad un discreto fitto, accresceranno il numero de' fabbricanti.

Cittadini tutti del bel Piemonte, io v'ho esposto il mio sentimento sui mezzi di ristabilire il credito publico; ponderatelo, manifestatene i difetti; ma soprattutto paragonatelo col progetto del Banco Patriotico; e se mai giudicherete che il progetto del Banco sia migliore, io di buon grado mi sottometterò alla volontà generale; ma se credete, che il mio Piano sia più confacente agli interessi della patria, ricordatevi allora, che il Governo Provvisorio non è che l'interprete della volontà generale, che quando questa siasi manifestata a favore del mio progetto, o d'altro migliore, il Governo non ha veruna autorità di rifiutarlo; fate perciò sentire le vostre voci, e la patria sarà rigenerata.

Voi intanto, magnanima, e generosa Nazione Francese, voi, che destinata siete a portare in un colla libertà la felicità al mondo intero; voi, che infrante avete le nostre catene; voi, che eletti avete i nostri provvisori Rappresentanti, voi dirigeteli ne' loro passi, e non permettete, che un momento si allontanino dal retto sentiero, che condur deve alla felicità del Piemonte.

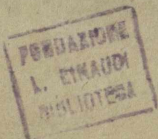
E voi, Cittadini del Governo Provvisorio, ricordatevi del volgare proverbio, che è meglio pentirsi, che far male, sicchè non arrossite di disapprovare il già approvato progetto di Banco, e siate sicuri, che vi farete più onore nel riparare un involontario errore, che nel volerlo ostinatamente sostenere.

L'aver io scritto con quella franchezza, che conviene ad un democratico Filantropo, non mancherà di tirarmi addosso calunniatori, e potenti nemici, ma la mia coscienza non teme; tutti coloro, ch'hanno meco trattato alquanto familiarmente sia prima, che dopo la rivoluzione potranno far fede del mio patriottismo; ed in ogni caso sfido chiunque siasi a pubblicare, e provare, se avrà mai conosciuto ne' miei fatti, o udito dalle mie labbra sentimenti anti-repubblicani, od indegni di un onesto cittadino. Salute, e felicità.

*Torino il primo ventoso anno 7 Repub.,
e primo della libertà Piemontese.*

GIO. BATT. MATTIA DURANDO
Uomo di Legge.

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO MATTEO GUAITA



ms. 149 143